

Azzariti "Violata la Costituzione in più parti La solidarietà è un dovere, non può essere punita"

di Liana Milella

ROMA — «Un decreto che viola la Carta in più punti» dice Gaetano Azzariti, costituzionalista della Sapienza.

Vede punti che potrebbero portare al no del Capo dello Stato?

«Vorrei innanzitutto ricordare che il presidente, già per il primo decreto sicurezza, scrisse una lettera in cui avvertiva la necessità "di sottolineare che dovevano restare fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, pur non espressamente richiamati nel testo normativo"».

E quindi?

«Il punto è proprio questo. Ove il capo dello Stato dovesse ritenere che anche l'attuale decreto fosse in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione, che impone l'obbligo di "conformarsi" al diritto internazionale, nonché con altri principi fondamentali della Carta, quali il dovere inderogabile di solidarietà, sussisterebbero tutti i presupposti per il rinvio del decreto alle Camere».

Il capitolo sui migranti viola la Carta?

«A mio parere il decreto da un lato è contraddittorio e dall'altro, per alcuni profili, si pone in contrasto con la Costituzione. Gli articoli 1 e 2 sui divieti d'ingresso, sulle multe e sul sequestro delle navi, impongono il rispetto degli obblighi internazionali ma, al tempo stesso, li contraddicono prevedendo limiti o divieti incompatibili con il diritto del mare, nonché con la Costituzione».

Ordinare multe salate, il sequestro e la vendita delle navi non disincentiva del tutto i salvataggi?

«Ma le sembra possibile prevedere sanzioni comminate nei confronti di

atti doverosi? Spesso si dimentica che gli obblighi di soccorso non trovano radici solo nel diritto internazionale, ma anche in quel fondamentale dovere inderogabile di solidarietà che la Costituzione impone e che le leggi sanzionano con reati tipo l'omissione di soccorso».

Ma questo reato vale per gli italiani o pure per i migranti?

«La Costituzione si riferisce alla persona umana, senza distinzioni di sesso, razza o provenienza geografica».

La stretta sulle manifestazioni non dà un potere enorme alla polizia e scoraggia la partecipazione?

«Faccio due osservazioni. La prima è che già le norme attuali sono molto rigorose, per lo più predisposte negli anni Settanta, ai tempi del terrorismo, quindi in una situazione di reale emergenza. La seconda è che la Costituzione esprime un forte favore nei confronti della partecipazione politica in piazza che dovrebbe essere particolarmente sentita dai leader che si dichiarano populistici, ma che all'opposto scrivono norme per governare senza il controllo del popolo a cominciare dagli ostacoli posti alle manifestazioni. Interpreto così le pene più gravi per la minaccia e la resistenza al pubblico ufficiale che potrebbero punire pure forme verbali di dissenso e non azioni violente».

Ritiene eccessivo il Daspo?

«L'uso del Daspo, nato per casi specifici in ambito sportivo, sta diventando una misura limitativa della libertà personale, che contrasta con l'articolo 13 della Carta. La Consulta, giusto la settimana scorsa, ha posto un freno ai Daspo previsti dal precedente decreto sicurezza sul divieto di prestazioni sanitarie».



GIURISTA
GAETANO
AZZARITI,
63 ANNI

Provvedimento contraddittorio. Impone il rispetto degli obblighi internazionali e poi li smentisce

